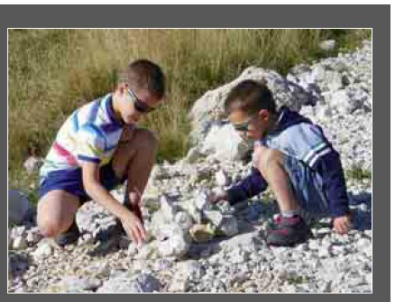
AVVENIRE
17 settembre 2013

In un libro l'Asilo Mirra di Piacenza e i suoi primi 80 anni

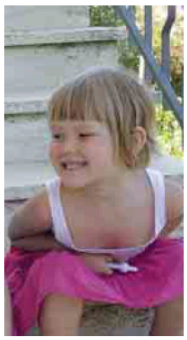


Il volume «Asilo Mirra: l'assistenza infantile a Piacenza» di Barbara Spazzapan (Filios editore), ripercorre la storia della Società degli asili infantili dalla sua fondazione fino alla nascita dell'Asilo Mirra di Piacenza nel 1927. Ne descrive le difficoltà iniziali, legate alla reticenza degli ambienti religiosi più reazionari e alle critiche della collettività; i successi e i consensi di una borghesia illuminata sempre più aperta alle nuove teorie pedagogiche; le crisi economiche che continuamente minano la società nel corso dei suoi quasi due secoli di vita; la quotidianità degli asili prima guidati da insegnanti laiche, poi dalle suore – Canossiane prima e del Buon Pastore poi – e infine ancora da personale laico. La dimensione locale rimanda continuamente a un più ampio panorama nazionale che vede la difficoltosa affermazione della scuola materna e il suo lento accreditamento all'interno delle strutture scolastiche riconosciute. L'ultima parte del volume è dedicata all'Asilo Mirra, federato alla Fism, e al suo affermarsi sul territorio come una istituzione che tutt'oggi si fa portavoce di valori degni della sua secolare tradizione.

Chieti e Pescara, gara di generosità per i bambini in ospedale

DI AUGUSTO CAPODICASA

La scuola in ospedale si è rifatta il look grazie alla generosità dei bambini delle scuole materne e delle loro famiglie. Il 4 aprile scorso c'è stata infatti l'inaugurazione dei nuovi mobili destinati al salone dedicato alle lezioni nella Clinica pediatrica del Santissima Annunziata.
Le Fism provinciali di Chieti e di Pescara, in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia, hanno invitato gli asili federati a sostenere con piccole donazioni il progetto della scuola in ospedale.
Così i 1.051 alunni, di venti scuole materne delle province di Chieti e Pescara, hanno effettuato una raccolta fondi con la quale sono stati acquistati due armadi colorati per riporre libri e materiali didattico, sedie e banchi e anche un banco per bambini disabili, che potranno seguire le lezioni nella maniera più confortevole possibile.
Il progetto *La scuola in ospedale*, sostiene il professor Chiarelli, primario della clinica dall'inizio del 1996, «è il nostro fiore all'occhiello: esiste dal 1997 e i mobili erano diventati un po' vecchi, così grazie alla generosità della Fism siamo riusciti a rinnovarla».
Negli ultimi quindici anni, circa diciottomila bambini hanno usufruito della scuola in ospedale; più o meno 1.200 ogni anno. Il progetto offre corsi per gli alunni della scuola materna e delle elementari, permettendo ai bimbi la continuità didattica e passando in maniera più serena il tempo in ospedale. La scuola della Clinica pediatrica di Chieti, la più longeva d'Abruzzo, è ospitata in una grande sala colorata proprio al centro del reparto.



Pagina a cura della Federazione italiana scuole materne, via della Pigna, 13/a - 00186 Roma. Tel.: 06.69870511; fax: 06.69925248; email: fismnazionale@tin.it; www.fism.net

FISM Federazione Italiana Scuole Materne

«Testimoni credibili per i nostri figli»

DI ALDO BASSO *

Papa Benedetto XVI ebbe a dire un giorno che ognuno di noi ha bisogno di avere dei compagni di viaggio nella sua vita, che lo aiutino a trovare la verità e guidino il suo cammino. Per lui sono stati tali tra gli altri sant'Agostino e sant'Bonaventura. Personalmente posso dire che il mio cammino di fede ha beneficiato della dolce e persuasiva compagnia, tra gli altri, di papa Giovanni XXIII, di John Henry Newman, di Carlo Maria Martini, di Jean Guitton. In questa breve nota voglio richiamare alcuni pensieri e spunti particolarmente stimolanti e illuminanti che ho trovato nelle opere di quest'ultimo.
Jean Guitton (1901-1999), filosofo francese e membro dell'Accademia di Francia, partecipò, chiamato da Giovanni XXIII, ai lavori del Concilio Vaticano II e fu amico e confidente di Paolo VI. In tante delle sue numerose pubblicazioni ha approfondito il tema della fede, offrendo ai suoi lettori suadenti e convincenti stimoli a trovare in essa la scommessa più ragionevole su cui fondare la propria vita.
Come avviene normalmente per l'esperienza religiosa di tanti di noi, quando all'inizio la vita di fede si nutre di abitudini e non ci si rivolge alla libertà del bambino, così è stato anche per Guitton. «Per quanto mi riguarda, la mia (fede) viene effettivamente da mia madre. Mi ha insegnato a non separare mai la vita dell'intelligenza e la vita dell'anima, la parte intellettuale di me stesso e la parte spirituale… Il suo esempio mi fece scegliere non l'assurdo e il nulla di una vita senza scopo trascendente, ma il mistero dell'amore divino offerto». E così un giorno scriverà: «Assurdo e mistero sono i due poli opposti tra i quali oscilla il pensiero. Quando esamino me stesso nel profondo, ascolto questa doppia voce. Ma nel perpetuo moto pendolare dell'oscillazione, l'assurdità dell'assurdo mi conduce in direzione del mistero». Assurdo e mistero: le due possibili soluzioni dell'enigma che l'esperienza della vita ci propone, da cui derivano come logica conseguenza specifici e diversi atteggiamenti interiori.
Un'influenza significativa ebbero su di lui anche i maestri incontrati e ammirati al liceo: uno era protestante, un altro ebreo, parecchi non nascondevano la loro miscredenza laica. Confessa che tanti anni

dopo ricordava molto bene ciò che supponeva essere il grado della loro fede o della loro miscredenza e la sua esperienza gli ha fatto capire che le sue supposizioni corrispondevano al vero. E fa questa significativa annotazione: «Per me, così giovane, essere sedotto ma non consenziente, essere convinto di aver ragione contro professori così illuminati e ragionevoli, era un impegno già molto pesante». Una testimonianza significativa che ci fa riflettere quando pensiamo ai nostri giovani cristiani, che oggi frequentano scuole dove spesso si respira un'aria di indifferenza se non di ostilità nei confronti della fede cristiana.
Costantemente nella sua vita Guitton si è posto il problema del rapporto della fede con la verità, come per «controllare» e verificare la fondatezza di quanto i genitori e i preti gli avevano insegnato fin da piccolo. In questa ricerca egli ha voluto mantenersi costantemente in dialogo con chiunque, anche con coloro che la pensavano diversamente da lui. «Durante tutta la mia vita ho conservato questa inclinazione a imparare da coloro che professano il contrario di ciò che penso… Ho sempre letto i miei avversari con un senso di complicità. Credo che ognuno di noi possieda nel suo profondo un altro se stesso, che è il suo tentatore, vale a dire il suo simile e il suo contrario… Ebbene, con una tale inclinazione, malgrado questa inclinazione, o piuttosto a causa di essa, non ho mai provato un dubbio autentico e persistente sulla fede cristiana e, ciò che più conta, sulla fede cattolica. Miscredente per metodo e per prudenza, non sono mai stato un miscredente nella sostanza e nel temperamento. Più sono andato avanti nell'esistenza, più la mia fede si è consolidata».
Guitton testimonia una fede del tutto aliena da fanatismi; è sempre accompagnato dalla convinzione che l'uomo di fede conosce bene le sue ombre, lascia sempre un posto al dubbio, alla possibilità che esista il contrario; la sua fede è una fiducia avvolta dalle ombre e dalle nubi, è un atto libero, un movimento d'amore che va al di là di ogni prova.
Particolarmente stimolante è l'analisi di questo pensatore francese della crisi attuale della fede cattolica, soprattutto a partire da dopo il concilio Vaticano II, una crisi secondo lui prevedibile, anzi inevitabile. «Ciò che mi colpisce è il fatto che una specie di inquietudine e di incertezza sulla essenzialità della fede tende a sostituirsi alla certezza di un tempo, che senza dubbio era troppo trionfalistica. Ma che cosa sarebbe una fede senza una certezza illuminante?... E come si potrebbe morire o anche soltanto soffrire per un'incertezza?»
Per la Chiesa cattolica questo è un periodo in cui si corre il pericolo di sostituire una religione di tipo umano a una di tipo divino senza che si verifichi alcun cambiamento dall'esterno, ma solo una trasformazione quasi insensibile.
L'indebolimento della certezza diventa uno snodo cruciale; vi è una buona dose di errore nell'assimilazione moderna della verità con la sincerità. Oggi, ammonisce Guitton, si tende a chiamare vero ciò che ognuno considera giusto, e morale ciò che ognuno fa senza provare vergogna.
È necessario che si recuperi la fiducia nella ragione per arrivare a conoscere la verità e per raggiungere Dio. Ciò è fondamentale per il futuro del cattolicesimo se, come scrive Guitton: «Il cattolicesimo e la verità sono due cose identiche». Affermazione che sorprendentemente trova il parallelo in quello che scrisse Ratzinger diversi anni fa: «La speranza del cristianesimo dipende in ultima istanza molto semplicemente dal fatto che esso dice la verità». Sono umilmente convinto che le cose stiano proprio così.

* consulente ecclesiastico nazionale Fism

Paritarie & Percorsi abilitanti speciali (Pas) Ecco cosa devono fare gli insegnanti

DI REDI SANTE DI POL

Il Decreto ministeriale del 25 marzo 2013, numero 81 (Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 2013, numero 155) all'articolo 4, comma 1, lettera "i" prevede che le Università «possono attivare percorsi formativi finalizzati esclusivamente all'acquisizione del titolo valido all'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di istituto destinati ai diplomati che hanno titolo all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola elementare» ai sensi del Dm 10 marzo 1997. La lettera l) del Dm 81/2013 precisa che resta fermo il valore dei titoli conseguiti entro i termini di cui all'articolo 2 del Dm 10 marzo 1997, quali titoli di accesso ai concorsi per titoli ed esami, titoli di accesso alla III fascia delle graduatorie di istituto e titoli validi ai sensi dell'art. 1, comma 4, lettera g) della legge 10 marzo 2000, n. 62, ponendo un punto fermo sui titoli che abilitano all'insegnamento nelle scuole paritarie dell'infanzia e primarie come titolari di sezione/classe. I diplomi di scuola e di istituto magistrali conseguiti entro l'anno scolastico 2001/02 sono titoli validi per essere assunti nelle scuole paritarie. Dopo il 2002 rimane abilitante solo la laurea in Scienze della formazione primaria (non quella in Scienze dell'educazione!).
Per quanto riguarda i Pas (Percorsi abilitanti speciali) le insegnanti in servizio nelle scuole paritarie non sono obbligate a frequentarli. L'eventuale frequenza costituisce una scelta personale.
Quindi: **1.** la frequenza dei Pas serve unicamente per i diplomati di scuola e istituto magistrale ante 2002 per iscriversi alla II fascia delle graduatorie delle scuole statali per ottenere incarichi e supplenze nelle scuole statali e non per essere inseriti nelle graduatorie permanenti (ormai chiuse) per l'immissione in ruolo nelle scuole statali; **2.** per essere assunti come insegnanti a tempo indeterminato (di ruolo) nelle scuole statali è necessario superare lo specifico concorso per titoli ed esami; **3.** per insegnare nelle scuole paritarie è sufficiente il titolo di scuola o istituto magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/02; **4.** i gestori delle paritarie non hanno alcun obbligo nei confronti dei loro insegnanti che intendono partecipare ai Pas, se non la eventuale concessione di permessi per il diritto allo studio.

Il servizio educativo, dedicato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, è di grande interesse per le famiglie

«Sezioni primavera», c'è l'accordo per il biennio

DI LEONARDO ALESSI

Il via libera per il rinnovo dell'accordo sulle «Sezioni primavera» arrivato nella riunione dell'1 agosto 2013 dalla Conferenza unificata Stato, Regioni, Autonomie locali, rappresenta un segnale positivo e importante nel difficile contesto sociale ed economico che la nostra società si trova ad affrontare. Il servizio educativo, dedicato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, è di grande interesse sia per le scuole federate alla Fism sia per le famiglie che già ne usufruiscono e avranno modo di continuare a usufruirne. Apprezzato dagli stessi amministratori locali, poiché consente di ottimizzare strutture già disponibili, riducendo i costi del servizio ed il contributo delle famiglie. L'accordo avrà durata biennale e potrà essere tacitamente confermato per un ulteriore biennio.
Giunte al loro settimo anno di vita, le «Sezioni primavera» rappresentano un'esperienza di qualità pedagogica, flessibile e originale nelle soluzioni organizzative. Nonostante le difficoltà economiche e il diminuire delle risorse pubbliche disponibili, il servizio continua a essere oggetto di domanda e di apprezzamento da parte delle famiglie. Aggregate a scuola dell'infanzia o ad asili nido, consentono di ottimizzare le risorse strutturali già disponibili. Quindi, le «Sezioni primavera» riescono a soddisfare sia la crescente richiesta di servizi socio-educativi per l'infanzia sia a favorire l'occupazione femminile contribuendo a conseguire l'obiettivo fissato dall'Unione europea del 33% di bambini 0-3 anni accolti nei servizi educativi per la primissima infanzia.
Ciò che di positivo è stato mostrato in questi anni viene attestato da una forte e crescente domanda delle famiglie che cercano una risposta al sostegno per la cura, l'assistenza e l'educazione dei figli, a condizione che i costi di accesso siano sostenibili. In un recente monitoraggio della situazione svolto dal Miur si sono messe in evidenza potenzialità, esiti positivi e criticità delle esperienze, confermandone comunque l'utilità sia in termini di risposta a un bisogno del territorio che di intervento pedagogico educativo funzionalmente più qualificato dell'anticipo di iscrizione previsto dall'ordinamento dell'infanzia. I dati emersi in questi sette anni di attività e il positivo riscontro avuto da parte delle famiglie avvalora, una volta di più, l'esigenza di dover superare l'attuale fase sperimentale delle «Sezioni primavera» nella prospettiva di realizzare, nel più breve tempo possibile, l'inderogabile obiettivo di potenziarle, diffonderle sul territorio e stabilizzarle, conferendo quella dignità, guadagnata sul campo, di sistema integrativo all'interno dell'attuale quadro ordinamentale dei servizi 0-6 anni. Ecco che, giunti a questo punto, diventa necessario superare questa fase precaria e provvisoria, giungendo a una stabilizzazione del servizio. Stabilizzarlo significa assicurarne l'indispensabile sostegno finanziario e consentirne lo sviluppo in termini quantitativi e qualitativi. Ed è per questo quanto mai necessario uno specifico intervento legislativo per evitare che gli investimenti economici ed umani sostenuti non vadano persi. La Fism continuerà il suo impegno affinché questi obiettivi vengano raggiunti.